

di Caterina Altamore *

PALERMO- Ho sentito troppe volte questa frase accompagnata da espressioni sottomesse e rassegnate, ma paradossalmente accendevano in me la voglia di dimostrare il contrario.

Quanti pronti a scoraggiare i miei tentativi: «Non andare è tempo perso, chi ti ascolterà, non parleranno mai di noi, ormai la scuola è morta, ma a Roma non c'è nessuno, i giornalisti se ne fregano, ma due persone cosa volete ottenere...».

Oggi sono sempre più convinta che invece le cose cambieranno perché lo abbiamo deciso noi! La storia deve essere nostra maestra e la Costituzione il nostro vangelo.

In questi ultimi anni di lotta e soprattutto in questi ultimi giorni ho capito che la gente ha bisogno di essere incoraggiata, aiutata a far emergere quella voglia di non farsi schiacciare e che esiste in tutti noi, a dispetto degli entusiasmi fiaccati dall'apatia e dalla rassegnazione

Per chi dice "Non cambierà mai niente"

di chi allarga le braccia aspettando di essere crocifisso.

Penso ai colleghi di ruolo che a Roma mi abbracciavano commossa, ad altri che andavano alla Caritas a mangiare, altri che dopo nottate con figli appena nati venivano a lottare con grinta, a genitori che ci incoraggiavano preoccupati per il futuro dei propri figli, ad un papà che con le lacrime agli occhi lamentava il fatto che suo figlio diversamente abile non aveva ottenuto l'insegnante di sostegno. Penso a Barbara, ricercatrice universitaria, che, come me, è convinta che la lotta per la conoscenza è un dovere di tutti; penso a Pietro,

un barbone che la società rifiuta, che ci incoraggiava dandoci degli ottimi consigli, penso a Linda che con una frase di Dalla Chiesa mi ha dato la forza per continuare il mio digiuno; penso ad Anna e Beniamino che ci hanno adottati e preso cura di noi non reclamando nulla.

Non cambierà mai niente? Ho visto un ministro impaurito davanti ai giornalisti che la tempestavano di domande sui precari. Televisioni e giornali che ne volevano sapere di più. Lavoratori di altri comparti che chiedono di unirsi alla nostra lotta. Gente comune che monta video per informare e sensibilizzare la società. Vescovi preoccupati del



futuro dei bambini. Telegiornali che entrano finalmente nelle scuole e fanno vedere la realtà. Politici che mettono al primo punto la scuola pubblica statale o qualche complice "pentito" che dice «La protesta dei precari della scuola è "sacrosanta"». Precari invitati a trasmissioni televisive. Insomma, è il mondo della scuola che "alza la testa", ed è per questo che resto fermamente convinta che il cambiamento è possibile e che è necessario non mollare mai.

* docente "affamata" di cultura

Dalla lotta del presidio, a un nuovo Movimento Scuola



di Alessandro Risi *

MILANO- Il Presidio Permanente dei Lavoratori della Scuola si è costituito il 1 settembre del 2009 nel clima della protesta contro i tagli alla scuola pubblica nello spazio antistante l'USP di Milano, in via Ripamonti, e vuole essere un'esperienza capace di riavvicinare i cit-

tadini alla lotta per la difesa della scuola pubblica.

Il Presidio è organizzato attraverso turni regolari giornalieri e promuove non solo iniziative di lotta come sit-in, manifestazioni, performance di protesta di vario tipo, ma anche incontri culturali in relazione principalmente a tematiche antirazziste e di difesa della Costituzione; in particolare abbiamo sostenuto lo sciopero della fame dal 2 al 4 settembre, evento che ha attirato l'attenzione dell'intera cittadinanza.

Il Presidio non è, però, solo un momento di lotta attiva, ma anche di riflessione su alcuni suoi aspetti fondamentali del Movimento Scuola, come i suoi principi ispiratori, la militanza e le modalità di lotta.

Per quanto riguarda i principi abbiamo sostenuto nell'Appello generale di difesa della scuola pubblica come esso debba avere come valore di riferimento la laicità come apertura ad una prospettiva generale di carattere multiculturale, multietnico e multi religioso, principio questo della laicità che si sostanzia in una scuola aperta e unica che non discrimina gli studenti, pur rispettandone le differenze.

Fondamentale è, inoltre, la lotta contro sfruttamento dell'Insegnamento che va a tutto svantaggio della didattica e quindi dello studente, e che riguarda tutti i docenti, non solo quelli precari, poiché derivata dallo svilimento del loro ruolo che non è rivolto alla costruzione di nuove conoscenze, ma ridotto alla mera trasmissione di nozioni.

E' poi fondamentale per il Movimento Scuola anche l'aspetto della militanza per cui esso è costituito da singole persone che si spendono direttamente nella difesa della scuola, e che sono perciò riconoscibili dai cittadini, come è emerso anche nello sciopero della fame, che è stato quindi un importante esempio di militanza e di impegno civile disinteressato.

Per quanto riguarda, infine, le modalità del Movimento Scuola, esso

deve costituirsi come una rete solidale capace di promuovere forme di Lotta non-violente e perciò aggregante nei confronti dei cittadini; in particolare bisogna essere capaci di unire lotta nelle scuole e presenza sul territorio, dove si incontrano altre istanze, come l'antirazzismo o la difesa del posto di lavoro degli operai nelle fabbriche o quelle ambientaliste.

Il Movimento Scuola può quindi davvero fare tesoro delle diverse e molteplici esperienze che maturano sul terreno della lotta, come anche il Presidio, per cercare nuove modalità per riavvicinare scuola pubblica e cittadini.

* Insegnante precario di lettere e ricercatore

"Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia."
(don Lorenzo Milani)